Anno XI. **Mercoledì, 3 Marzo 1858** **N. 62.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 2 MARZO

MINISTERO INGLESE

I giornali inglesi si occupano del nuovo ministero giudicandolo sotto le loro viste di partito.

Il *Morning Herald* se ne fa il panegirista e sembra destinato ad esserne il giornale semi-ufficiale.

Il *Saturday Review* scrive: Guadagneremo Sfatteria con quest'avventura o ci libereremo da Cleonte. O il ministero Derby presenterà misure liberali e terrà un dignitoso contegno nella politica estera, o altrimenti sarà rovesciato in modo deciso. Nel primo caso avremo un buon governo, e poco importa di chi sia composto il governo, salvo la questione di moralità personale. Nel secondo caso saremo per sempre liberati da quell'equivoca combinazione che si chiama Derbyismo; e il partito delle campagne, riguadagnando il suo onore e la sua indipendenza con una temporaria rinuncia al potere, troverà capi sinceri e simpatici, e diventerà di nuovo un elemento di alta moralità e utilità nello stato. La nazione attenderà il risultato con perfetta equanimità e un'intera fiducia nell'ascendente dei principii liberali, chiunque sia al potere.

Il *Press*, giornale settimanale che sta sotto la direzione del sig. Disraeli e le cui indicazioni hanno quindi una maggiore importanza, dopo aver dimostrato che il parlamento è scisso in diversi partiti e che quello dei conservatori eguaglia in numero la più forte sezione dei loro avversarii, dice:

« L'Inghilterra desidera ardentemente una amministrazione nazionale, un partito che spieghi alcunchè dell'antico carattere degli uomini di stato inglesi, di quella condotta pacifica ma dignitosa verso le potenze estere che aggiungono peso morale alla nostra alleanza, e ne assicura la durata coll'assicurarle la dovuta stima; di quella saviezza e sincerità nella legislazione interna che cedendo ai desiderii espressi universalmente dalla nazione, resiste ai clamori degli agitatori, e sostiene l'efficacia del governo; e sebbene ultima, non però minima, di quella simpatia cordiale colle istituzioni dei nostri avi, la quale è una parte integrante del carattere inglese e lo induce a detestare i giuocatori politici che ne usano come di marca nel giuoco. »

Il *Record* biasima lord Palmerston per le sue nomine di vescovi e di altri uffici elevati. Indi soggiunge: « Fatta ogni deduzione, lord Palmerston si ritira dal potere colla riputazione di essere stato uno dei più grandi ministri, che abbia diretto i destini dell'Inghilterra.

Il *Leader* dice: « È la meno sostanziale di tutte le allucinazioni politiche che induce uomini come Walpole, Pakington, Thesiger, Stanley e Kelly ad acconsentire di servire sotto persone che sono loro inferiori intellettualmente, politicamente e praticamente. Perciò la linea di condotta che deve adottare il ministero per andare inanzi è piena di continue difficoltà. Quest'azione involve una contraddizione nei termini, e se il governo può sostenere il credito del paese al di fuori, dobbiamo ritenere che si è bene sdebitato del suo dovere. È un ministero interinale, che tiene il potere sino a che si sia trovato un governo che rappresenti realmente il paese. »

Il *John Bull* scrive: « La classe ufficiale dei whigs cercherà l'opportunità di rimettersi sui banchi del tesoro; ma le loro forze sono così rotte e disfatte dalla caduta dell'ultimo gabinetto, e l'antipatia fra lord J. Russell e lord Palmerston, che si estende naturalmente ai loro aderenti, è così intensa che non havvi guari speranza di un fuoco efficace di opposizione da questa parte. »

L'*Economist* osserva essere impossibile che fra breve, in qualche mozione, il governo non si trovi necessariamente in minoranza. « Che cosa succederà quando ciò avrà luogo? prosegue l'*Economist*. Scioglierà lord Derby il parlamento? Se egli consultasse soltanto le probabilità di migliorare le sue condizioni, noi diremmo — No. Ma un ministro che assume il governo con una maggioranza di 200 voti contro di lui, non rifuggirà dallo scioglimento, per quanto sia disperata la sua causa. Le stesse influenze, le stesse ragioni, lo stesso sprezzo per la prudenza ordinaria e per gli interessi pubblici, che lo spinsero ad un atto, lo indurranno all'altro. Questa convinzione deve essere nella mente di tutti, ed essa deve lasciare il paese per molti mesi in uno stato incomposto. »

I diversi membri del nuovo gabinetto, che appartengono alla camera dei comuni, hanno emesse circolari dirette ai loro elettori.

Quella del sig. Disraeli contiene il seguente passo:

« Le circostanze del paese sono critiche sotto molti rapporti, principalmente però sotto quelli delle sue relazioni estere.

« Deplorabili malintelligenze si sono sollevate fra noi ed il governo di quel fedele e potente alleato che in tante occasioni provò la sincerità de' suoi sentimenti verso questo paese. Convinto che un' alleanza cordiale fra l'Inghilterra e la Francia non potrebbe che profittare, in un' eguale misura, agli interessi dei due popoli, io ho la ferma speranza che mediante alcune misure altrettanto energiche che conciliatrici queste cause di malintesi saranno ben tosto interamente scomparse nei nostri rapporti internazionali. Se il paese appoggerà cordialmente il governo della regina in questa congiuntura, un risultato tanto da desiderarsi per la pace e il progresso dell'Europa sarà reso assai facile. »

Quella di sir J. Pakington non contiene alcuna allusione politica e giustifica soltanto se stesso per aver assunto una carica nel nuovo ministero: « Io non potrei diventare coscienziosamente un membro di qualsiasi governo, dice egli, se non fossi convinto che questo, mettendo in disparte tutte le strette viste di partito, non consultasse altro che il benessere del pubblico, sostenendo con gelosa vigilanza l nostro onore, la nostra potenza ed indipendenza al di fuori, e promovendo con tutti i prudenti mezzi il progresso sociale e i miglioramenti nell'interno. »

Anche gl'indirizzi del sig. Walpole e del sig. Henley si limitano a giustificazioni personali.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera si è aggiornata a venerdì prossimo, per non esservi in pronto nessuna legge da discutere; e dovrebbero le commissioni e gli uffizii usare di ogni maggior sollecitudine, onde prepararle lavori, giacchè la sessione è già alquanto innoltrata. Nella seduta d'oggi, si approvava il nuovo trattato di commercio col Belgio ed il progetto di legge che accorda una proroga di sei mesi alla società concessionaria della strada ferrata da Annecy a Ginevra.

ACCADEMIA MILITARE

È utile, è necessario che tutti i fatti che accompagnarono lo scioglimento dell'Accademia militare, siano noti e fatti pubblici.

Noi inseriamo tre documenti, il primo dei quali è l'ordine del giorno del ministro della guerra, con cui annunzia agli allievi lo scioglimento, e che contiene savie ammonizioni di cui i giovani vorranno far tesoro, pel loro profitto e pel bene della patria.

L'altro è il R. Decreto di scioglimento.

Il terzo infine è la lettera circolare indirizzata a' parenti degli allievi dal comandante generale provvisorio dell' Accademia, colonn. Pettinengo.

I.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ordine del giorno del 26 *febbraio* 1858.

Allievi,

Corre quasi un mezzo secolo che questo militare istituto fu fondato dall'ottimo re Vittorio Emanuele I. Doloroso ufficio egli è per chi si trovava fra i primi allievi nel 1816, per chi vidde per trentacinque anni la nobil gara colla quale sì in pace che in guerra seppero distinguersi circa mille ufficiali usciti da questa casa di educazione militare l'aver dovuto a suo riguardo proporre severi provvedimenti all'amato nostro sovrano. Tanto più doloroso è questo dovere per me che ho sempre riguardato ogni uffiziale uscito dall'Accademia quale affettuoso compagno; non ho mai incontrato un allievo dell'Accademia senza interessarmi alla sua carriera e compiacermi nella speranza del bene ch'egli poteva recare all'esercito. E ciò che mi rese più penosi questi provvedimenti è il motivo che m'impose il dovere di provocarli, *la vostra indisciplina*. Penoso è il solo pensarci; il paese lo saprà, e lo saprà quell'esercito che in mezzo alle prime armate del mondo seppe distinguersi non solo per valore, ma per esemplar disciplina.

Ritornato appena dall'ultima guerra e riassunta per volere sovrano l'amministrazione dell'esercito, io ripigliava con amore lo studio dei vari progetti già elaborati per allargare e migliorare la condizione di tutti gli istituti di educazione militare di cui l'Accademia è al certo il principale. Gravi difficoltà si presentavano per accrescere di nuove spese un bilancio che già tanto aggrava il pubblico erario. Ma il governo ebbe il coraggio di chiedere, ed il parlamento la generosità di accordare i fondi allo scopo necessari.

Sono pochi mesi che venne istituito un collegio per preparare buoni allievi all'Accademia. Numerosi furono i giovani che vi furono ammessi. Io avevo fiducia che l'Accademia, fedele alle sue nobili tradizioni, avrebbe al nuovo collegio servito d'esempio; io mi lusingava altresì che fossero vivi ancora fra di voi tutti quei sentimenti nobili e generosi che Cesare di Saluzzo, di veneranda memoria, qual vero padre dell'Accademia vi aveva introdotti. Mi sono ingannato. Voi avete commesso in questi ultimi giorni disordini imperdonabili; voi avete mancato di rispetto e di obbedienza a quei superiori che il re vi aveva dato, scegliendoli fra i migliori dell'esercito per valore, capacità, nobiltà di carattere e sommo interesse alla vostra educazione. Voi vi siete mostrati ingrati verso di loro: come vi mostraste ingrati verso i genitori vostri che più di voi avranno a soffrire pei vostri traviamenti. Io sono persuaso che non tutti sono egualmente colpevoli; oso anzi sperare che il maggior numero sia stato strascinato da pochi istigatori. Ma perchè non resistere? Perchè non ridurre questi sulla retta via? Questo era il dover vostro, massime dei più avanzati in età ed in istruzione. Voi invece foste spettatori indifferenti ai maggiori disordini ai quali servirono di pretesto l'espulsione di alcuni ed il castigo di altri, e taluno di voi osò perfino esprimere la stolta lusinga che si potesse dall'autorità scendere a concessioni.

L'inferiore che cerca di trattare col superiore manca gravemente al dover suo, ma il superiore che viene a patti coll'inferiore manca al dovere non solo, ma si disonora. Nessun superiore avrebbe accolto mai siffatta proposta, nè certo lo potrei far io, cui l'idea del dovere sorresse costantemente, ed in circostanze di rado più dolorose di questa, ma sovente ben altrimenti gravi, difficili.

Ho dunque anche in questa circostanza adempiuto anzitutto al mio dovere proponendo al re lo scioglimento dell'Accademia e il suo riordinamento sulle basi di una severa disciplina. Col decreto che vi sarà letto, S. M. ha accolto la mia proposta. Ma la bontà del re volendo avere riguardo a quelli fra voi che furono meno colpevoli, ha permesso che essi possano venire riammessi nello stabilimento al suo riordinamento, dove continueranno i loro corsi attuali in guisa che non venga loro troncata la carriera per la quale i loro parenti fecero gravi sacrifizi.

Io voglio sperare che rientrando nelle vostre famiglie, non dimenticherete l'obbligo che vi corre d'alleviare colla vostra condotta ulteriore l'afflizione che recate ai vostri genitori. La condotta che terrete nelle mura domestiche sarà apprezzata per quelli fra voi che potranno essere riammessi nell'Accademia.

Il ministro

ALFONSO LA MARMORA.

II.

VITTORIO EMANUELE ECC.

Vista la deliberazione in data 24 corrente mese del consiglio di disciplina della regia militare Accademia istituito a mente del regio decreto 3 maggio 1857;

Visto il parere del congresso consultivo permanente della guerra in data delli 25 corrente;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° La regia militare Accademia sarà sciolta secondo quelle norme che a tal fine verranno stabilite dal nostro ministro della guerra.

Art. 2° Essa sarà ricostituita nel più breve termine possibile secondo un nuovo regolamento.

Art. 3° Gli allievi che saranno quindi ammessi nell'Accademia dopo aver compiuto il 17° anno di età, saranno arruolati secondo le norme stabilite dalla legge sul reclutamento.

Quelli che vi saranno ammessi in età minore, saranno arruolati tosto che compiano il 17° anno.

Art. 4° Gli allievi attuali dell'Accademia vi potranno essere riammessi dopo il suo riordinamento dietro dimanda dei loro parenti, ed in seguito ad avviso favorevole di una commissione incaricata di esaminare la loro condotta scolastica e disciplinare durante il tempo che fecero parte dello stabilimento, e con che si sottopongano agli obblighi accennati al precedente articolo 3°

Art. 5° Sarà provveduto affinchè il corso degli studi degli allievi sottotenenti non venga interrotto, sempre quando però venga a risultare che non ebbero parte nei fatti che diedero luogo all' attuale disposizione.

Art 6° Il personale di governo, religioso, insegnante, sanitario ed amministrativo della militare Accademia s' intenderà conservato in servizio effettivo, salvi quei provvedimenti individuali che saranno ravvisati opportuni.

Il ministro della guerra è incaricato dell' esecuzione del presente decreto che verrà registrato al controllo generale.

Firmato VITTORIO EMANUELE.

Controssegnato ALFONSO LA MARMORA.

III.

REGIA MILITARE ACCADEMIA

Lettera circolare ai parenti degli allievi.

Torino, 26 febbraio 1858.

Illustrissimo Signore,

Come la disciplina è il principal nerbo degli eserciti, così l'ubbidienza degli inferiori verso i superiori è il primo dovere di chi abbraccia lo stato militare.

In ciò appunto si distinguono dagli altri stabilimenti d'educazione gli istituti militari, che assiduamente attendono ad imprimere nei giovani allievi tutti i principii e le abitudini della disciplina, e segnatamente quella cieca obbedienza che dovranno praticare un giorno fra le file dell'esercito ond'esser degni di occuparvi i gradi a cui sono chiamati.

Dimentichi di questi principii gli allievi della R. militare Accademia trascorsero nei passati giorni a gravissime disobbedienze verso gli ordini del rispettivo comandante e dello stesso ministro.

Questi scandali troppo ripugnano alle leggi della carriera militare perchè si possano tollerare in un istituto di militare educazione, ed il sig. ministro ha dovuto con suo infinito rammarico rassegnare a S. M. un decreto di scioglimento di questa stessa R. militare Accademia, nella quale egli pure era stato educato e si era informato ai principii di ogni maniera di militar disciplina.

Il re nell'approvare la proposta del sig. ministro provvide pure per assicurare l'avvenire di un nuovo istituto militare, riordinandolo sulle basi di una severa disciplina conformemente anche a quanto si pratica nei collegi militari di altri stati, e volle ad un tempo aver riguardo a quegli allievi la cui colpa non può ascriversi che ai cattivi consigli ed alle istigazioni di pochi traviati compagni, e recare un conforto alle famiglie che avevano in essi riposto le loro più care speranze. S. M. permette adunque che i giovani la cui precedente condotta possa meritare simile indulgenza, siano riammessi nello stabilimento nuovamente riordinato, dove mercè i nuovi ordinamenti si ha fiducia che corrisponderanno alle cure e alle speranze dei loro parenti e del governo.

Non dubita pertanto il sottoscritto che i parenti si persuaderanno della necessità di questa radicale riforma, e loderanno l'opportunità delle prese determinazioni.

I giovani ex allievi della R. M. Accademia verranno consegnati ai rispettivi genitori, od alle persone delegate a rappresentarli, mediante dimanda che ne faranno firmandosi su apposito quaderno che a tal fine si tiene al parlatorio, o porteria, e mediante ugual firma per ricevuta dell'allievo a scarico dello stabilimento.

I giovani ora detti rientrano per tal modo sotto l'assoluta autorità dei loro genitori a cui si appartiene far loro sentire la giustizia del

meritato castigo, e la bontà del re nel riammettere coloro che per condotta antecedente si dimostrarono meritevoli di riguardo, e che vorranno sottoporsi alle condizioni del nuovo regolamento.

La condotta che terranno i giovani alle case loro sarà pure tenuta in conto dal governo nel consentirne la riammessione, e quando i parenti vogliano riflettere che le presenti determinazioni non sono pei buoni che un ritardo, che pur sarà breve, al corso degli studi, il quale continuerà ad essere il medesimo, avranno argomento per esigere dai loro figli condotta ed applicazione allo studio tale da porsi in grado di continuar quanto prima senza interruzione il corso scolastico.

E poichè a me spetta, per ubbidienza agli ordini superiori, il tristo ufficio di mandar ad effetto lo scioglimento di quell'Accademia, della quale io pur mi glorio d'esser stato allievo, mi vogliano permettere i signori parenti che nella amarezza del cuore io mi rivolga a coloro fra di essi i quali non sempre ebbero presente come la vera affezione verso i figli mai non va disgiunta dal dovere di una opportuna severità, e dir loro francamente che essi hanno la maggior parte della colpa dei giovani. Io parlo a coloro i quali pur sapendo esser vietato fra gli allievi il denaro, tuttavia ne somministravano loro, a coloro i quali, facendo domanda personale dei giovani in quei giorni nei quali il regolamento ne concede l'assenza come premio alla buona condotta ed allo studio, permettevano che, svestendo l'uniforme di cui avrebbero dovuto compiacersi, andassero girovagando in città in abito borghese senza consiglio nè scorta.

Sebbene questi rimproveri si rivolgano a pochi fra i parenti degli allievi, mi sarà concesso tuttavia questo sfogo al dolore in cui è immerso l'animo mio, conoscendo ognuno quanta figliale affezione io porti a questo stabilimento, e quale interesse io nutra per i suoi allievi.

Il comandante generale provvisorio
I. Pettinengo.

Sicurezza pubblica. La *Gazzetta di Genova* contiene un'esposizione delle aggressioni commesse in Genova, la quale merita d'essere riferita:

« Giusta la promessa che abbiamo fatta nel numero di venerdì, pubblichiamo la nota delle aggressioni che furono denunciate all' autorità:

4 *febbraio.* — Due individui, indicati l' uno di statura ordinaria, l' altro di statura piuttosto alta, dell' età apparente di anni 20 a 25, l' uno con giacchetta verde, l' altro con berretto di tela cerata, aggredirono un cittadino nel vico Bancalari dalle Grazie verso le 9 1|4, e poco dopo, a cinque minuti di distanza, cioè sulla piazza Carignano, ne aggredirono un altro: al primo sarebbero state depredate L. 415 oltre un orologio con catenella, al secondo L. 4.

6 *detto.* — Due individui, cogli stessi connotati che sovra, dalle ore 8 alle 9 sulle mura di Santa Chiara ne aggredirono sette l' uno di seguito all' altro con depredazione al 1° di Ln. 30 ed un orologio d' ottone; al 2.° di un franco circa; al 3.° di soldi 25; al 4.° di Ln. 17; al 5.° di Ln. 20; al 6.° di Ln. 140; al 7.° di nulla. Quindi altro dietro il coro di S. Stefano con depredazione d' un orologio d'argento con catenella d' oro; ed altro finalmente con nissuna depredazione, perchè nulla gli si rinvenne indosso.

8 *detto.* — (Fuori di Genova) Due individui sullo stradale di Voltri ne aggredirono altro con depredazione di Ln. 30. Erano egualmente l' uno alto e l' altro di statura ordinaria.

10 *detto.* — Due individui, di connotati perfettamente identici ai primi due, e sempre col contrassegno di giacchetta verde e berretto incerato, verso le ore 6 aggredirono un passeggiero nella salita dell' Agonia con depredazione di uno scudo, cinque svanziche e pochi soldi; e successivamente ne aggredirono un altro rimpetto al monastero delle Teresiane depredandolo di Ln. 76.

13 *detto.* — (Fuori di Genova) Due individui, cogli stessi connotati a un di presso, aggredirono successivamente due viandanti in vicinanza di Rivarolo depredandone uno di L. 18, e l'altro di L. 72; successivamente presso Pontedecimo ne fermarono altri due, derubando pochi soldi al primo, e vibrando un colpo di bastone al secondo.

16 *detto.* — Due individui, alto l'uno e più basso l'altro, coi soliti speciali contrassegni di giacchetta verde rotonda, e berretto di tela incerata, aggredirono verso le ore 5 pom. in Pian di Rocca un cittadino, depredandolo di L. 90, e di un orologio con catenella d'oro.

20 *detto.* — Un'aggressione consimile, e sempre colle solite annotazioni di statura e d'età, si verificava verso le ore 11 1|2 di sera in piazza del Principe con depredazione di L. 22.

23 *detto.* — Verso le ore 3 pomer., in via S. Giacomo di Carignano era aggredito un individuo con depredazione di uno scudo e pochi soldi; tre quarti d'ora dopo nella salita d'Oregina n'era assalito altro, cui si depredarono poche svanziche: il primo di questi fu ferito con un colpo di coltello serramanico. I contrassegni eran sempre di due individui, l'un più alto dell'altro, dell'apparente età di 20 a 25 anni, col solito abito.

In questo spazio di tempo, cioè tra il 4 ed il 23 febbraio si verificarono altri fatti, che importa menzionare:

La sera del 15, in Albaro, furono assaliti due individui, senza che siano stati depredati di nulla; uno di questi però ebbe a riportare qualche ferita di coltello. L'arma dei carabinieri dietro regolare mandato procedette all'arresto dei presunti aggressori.

La sera del 20 nel vico Acquavite un negoziante ricevè colpi di stilo, che furon causa della di lui morte, ma gli aggressori non mostravano animo di voler depredarlo. I primi atti del processo accennarono abbastanza chiaramente ad una vendetta privata.

Nella stessa sera, del 20, nella via Carlo Alberto un individuo riceveva improvvisamente alcuni colpi di bastone: l'aggressore fu arrestato in flagrante, ed è uno straniero qui rifugiato, il quale è ora chiamato per le vie ordinarie a dar ragione del suo operato, e nello stesso tempo a dare spiegazioni intorno ad alcune carte, che gli furono indosso sequestrate.

Riassumendo le cose fin qui riferite verrebbe a constare, che otto sono le sere in cui ebbero luogo gli appostamenti con manifestato animo di aggredire e depredare. Ciò premesso, importa l'osservare:

1. Che gli aggressori apparirebbero sempre due con connotati e contrassegni pressochè uguali in tutte le aggressioni;

2. Che non avvenne il caso di assalimenti contemporanei in due o più siti della città; o se pur ciò avvenne, come nella sera del 23, vi fu spazio di tempo perchè gli aggressori si portassero da un luogo all'altro, cioè dalla via di S. Giacomo alla salita dell'Oregina;

3. Che varii fatti accreditatisi nella pubblica opinione, e riferiti nei giornali, come altrettante nuove aggressioni, risultarono all'amministrazione di pubblica sicurezza assolutamente falsi;

4. Che dopo l'arresto di alcuni individui urgentemente sospetti, e segnatamente dopo la scomparsa (per imbarco clandestino all'estero) d'un famigerato malvivente, più non si ebbe a lamentare alcun inconveniente della fattispecie. Questi ultimi risultamenti si poterono ottenere dopo che la guardia nazionale accedette con tanto merito di lode all'invito fattole dall'intendente generale di assumersi essa stessa l'incarico della sorveglianza generale dei sestieri, per cui gli agenti dell'amministrazione ebbero campo a dedicarsi più particolarmente al servizio di polizia speciale.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 1 sera.

Le notizie d'Alessandria d'Egitto, giunte a Londra, recano che sir Campbell doveva marciare contro Oude il 25 gennaio, e che 10,000 ribelli difendevano Luknow.

Credito mobiliare 872.
Strade ferrate austriache 742.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 470.
Strade ferrate lombardo-venete 625 626.

Borsa di Parigi del 1° marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 45 69 40
4 1|2 p. 0|0 . .	95 » 95 10	
Consolid. ingl. .		96 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

Parigi, 2.

Lord Clarendon, rispondendo a lord Granville, dice che il governo non poteva negare che l'assassinio politico non fosse predicato in Inghilterra, ma che per rispetto al parlamento egli non poteva rispondere al conte Walewski, perchè il governo nulla poteva promettere innanzi che il bill non fosse passato. Lesse il dispaccio di lord Cowley, il quale prova che la Francia non ha mai esercitato veruna pressione.

Le camere sono prorogate al 15 corrente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

CLASSE CRIMINALE

Presidenza del presidente comm. Murialdo

Seguito dell'udienza del 27 febbraio

In questa lettera il Mazzini parla di varii articoli pubblicati in quel giornale; approva il tenore di alcuni, di altri no; passa ad avvertire come per allora non si dovesse parlare del governo, *lo si dovesse lasciar da parte e trattarlo come se non esistesse per noi*; osserva come non si dovesse parlare di Milano e di tradimenti; come gli articoli dovrebbero predicare insurrezione all' Italia, i modi di farla, i suoi doveri al popolo piemontese e via così, lasciando ad esso Mazzini gli articoli di fondo. Dal che la prova, secondo il P. M., che quel periodico era l' organo di Mazzini e del partito rivoluzionario di cui esso era capo, e che perciò i convegni in casa del Mosto avessero ad annoverarsi fra i mezzi preparatorii della cospirazione. Che se quel periodico era l' organo del partito, le intenzioni, le tendenze da esso manifestate vogliono essere riguardate come quelle del partito che preparava la cospirazione. Conformi all' epigrafe del giornale *Libertà, Unità*, sono quasi tutti gli articoli del medesimo: disprezzo a tutti gli atti del governo, alle stesse nostre libere istituzioni indicate come il più temuto ostacolo a raggiungere la voluta unità, odio alla monarchia, che si mostrò sempre impotente al bene d' Italia, e da ciò i voti e la necessità della repubblica. — unico mezzo a raggiungere lo scopo, l' insurrezione. A dimostrare il suo assunto il S. A. F. G. esamina alcuni numeri dell' *Italia e popolo* e dell' *Italia del popolo* sotto le date 19 marzo e 3 maggio 1853, 18 agosto 1854, 22 luglio 1856, 13 marzo, 9, 19, 22 maggio, 5 giugno 1857.

Il P. M. sostiene pure che il giornale serviva non solo il partito nel modo suindicato, ma faceva anche di procurargli mezzi materiali, colla sottoscrizione nazionale per l' acquisto dei 10,000 fucili, quale sottoscrizione è stata posta avanti allorchè fu pubblicata quella dei cento cannoni per munire la cittadella d' Alessandria. Il partito, aggiunge l' oratore, cercò abilmente di confondere le due soscrizioni di natura ben diversa; l' una, patriotica e lodevole, ha lo scopo di difendere nel propugnacolo di Alessandria l' indipendenza dello stato, l' altra, sovversiva e biasimevole, minaccia un' aggressione a tutti gli stati d' Italia, eccitandone le provincie all' insurrezione. Così tra l' una e l' altra passa la differenza, che esiste tra la virtù e il delitto. Le somme in tal modo raccolte con quelle pagate pel prestito nazionale, fra le quali una somma pagata dallo Stallo alla giovine inglese, non che le somme che mensilmente pagar dovevansi dagli affigliati, con quelle in altri modi raccolte dal partito, devono essere state realmente versate a procurare le armi, quei materiali da guerra fabbricati od introdotti in Genova, e che furono sequestrati nella notte dal 29 al 30 giugno e giorni successivi in vari e distinti locali di questa città ed adiacenze. Qui il P. M. accenna pure come Carlo Martini pigliasse a fitto un appartamento in S. Francesco d' Albaro, ove frequentavano G. B. Armellino e altre persone, e vi si portassero verghe di piombo e vi si fondessero in palle da schioppo — come l' Armellino nell' ottobre 1856, dirigesse il trasporto di 150 fucili, introdotti dal mare in S. Francesco d' Albaro. Ricorda la querela dello Stallo pel furto di 1,500 ceppi di schioppo, come prova ch' ei si occupasse di compere di fucili; il trasporto di polveri e schioppi fatto a Cornigliano, nei mesi di aprile, maggio e giugno, coll' opera degli accusati Deoberti, Sanguineti, Pittaluga Ignazio, Casareto Antonio, Lastrico, Rebisso Giacomo ed altro dei fratelli Castello. »

Ricorda pure i sequestri operati in tre magazzini nella contrada di Vallechiara — nell'appartamento di S. Benigno al numero 29, nell'appartamento del signor Giannè a Santa Brigida, nella casa num. 31 negli Orti di S. Andrea, in un magazzino sottoposto alla casa medesima — in una casa del vico Trombettieri — in altra nel vico Cuneo — in altra nel vico Monachette (ove fu trovato il biglietto riferito nell'atto d'accusa) ed in una grotta sul monte di Portofino, nei quali luoghi furono rinvenuti fucili, pistole, lime ridotte a pugnali, munizioni da fucile e da cannone, picconi, zappe e lanterne. Aggiunge che a giudizio dei periti le armi e le altre cose sequestrate erano munizioni da guerra, e che i sacchi di polvere erano atti a minare ed abbattere le porte, ed anzi tre di essi avevano forza di mandare in rovina non solo le porte, ma ancora gli edifizi: e che coll'uso delle tavole e dei picchi rinvenuti nel magazzino negli Orti di S. Andrea, sarebbe tornato facilissimo l'introdursi inosservati dall'appartamento di quella casa nelle vicine carceri.

Il P. M. osserva come tali depositi furono fatti dallo stesso partito ad un solo identico scopo: lo che desume dalla contemporaneità dei medesimi, da che un solo individuo si trovò conduttore di più di detti locali, i quali non serviron ad altro uso, dall'essersi da altri dei conduttori di quei locali date false generalità ai locatari e finalmente dall'uniformità delle armi e munizioni sequestrate. Uno dei magazzini in Vallochiara veniva occupato, il 29 giugno, dall'accusato Agostino Castello; il Battifora era conduttore, dal 15 maggio, della casa in San Benigno e del magazzino nel vico Monachette; il Giacomo Profumo aveva l'appartamento nel vico Trombettieri ed uno dei tre magazzeni di Vallechiara: Angelo Mangini e Francesco Demartini avevano in affitto prima l'appartamento e quindi il magazzeno degli Orti di S. Andrea. Non si conobbero i locatari della casa di Santa Brigida e dei magazzeni nei vicoli Cuneo e Trombettieri, perchè avevan dato falsi nomi ai proprietari. Gli accusati Tassara e Develasco avevano, da pochi mesi, preso in affitto i due locali che servivano a deposito d'armi e riunione delle due fazioni dello Sperone e del Diamante.

Che le armi e le munizioni fossero poste dallo stesso partito, e servir dovessero a porre in atto l'attentato, è, al dire dell'oratore, evidente dal fatto della riunione, avvenuta la sera del 29 giugno, di più persone in altri di detti locali, ed alle quali persone erano già distribuite le armi e le munizioni; e qui accenna come dalle deposizioni dei testi Colombo, Ardito ed altri, rimane accertato che in detta notte circa 40 persone trovavansi riunite in altro degli appartamenti che pochi giorni prima era abitato dall'accusato Francesco Daneri, e nella quale riunione pubblicamente dicevasi essersi trovato l'accusato Giuseppe Mazzini — come altre riunioni simili verificaronsi nella casa a S. Benigno, ed in quella degli Orti di S. Andrea, secondo le deposizioni dei testi Zanardi, *Pigozzi, Allegro, Copello* — come traccie di altre riunioni fossero osservate nei magazzini in Vallechiara, in un magazzino attiguo alla bottega da cappellaio dell'accusato Luigi Boggero, e nell'appartamento da S. Brigida. Dall'essersi tali conventicole formate e sciolte nella stessa sera alla medesima ora, dai mezzi tenuti per formarle non che per trattenere le persone ivi riunite e finalmente dai discorsi fattivi, il P. M. trae la conseguenza che fossero tutte opere dello stesso partito e dirette al medesimo scopo. (*Continua*)

Sequestro e proscioglimento d'una nave sarda. Ricaviamo da una nostra corrispondenza di Nuova York, giuntaci in ritardo, la seguente notizia riguardante una nave sarda, stata sequestrata in quel porto per causa di contrabbando:

« La nave sarda, il *S. Michele*, di cui molto parlarono i giornali americani allorchè venne sequestrata alcuni mesi fa, per causa di contrabbando, e che tutti credettero dover essere condannata e venduta per conto del fisco federale, è stata testè prosciolta dal sequestro, e venne già restituita al rappresentante del proprietario venuto a bella posta da Genova per attendere a questa faccenda. Non poco onore ne risulta al consolato sardo di questa città, e noi ce ne congratuliamo per l'inaspettato evento. Il commercio genovese udrà con piacere questa importante notizia come quella che tende in parte a ristabilirne il credito, stato ripetutamente compromesso dai capitani, or di questa, or di quella nave. »

Smentita. Assicuriamo positivamente, scrive la *Gazzetta di Genova*, che la notizia data dal *Movimento* della visita domiciliare patita dal parroco di San Giacomo per parte dei ladri, è assolutamente falsa.

Processo di Livorno. Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Il dì 1° marzo si aprirà in Lucca la discussione del processo pei fatti del 30 giugno. Gli accusati sono 25, cioè:

1. Cristoforo Pacini, 30 anni.
2. Luigi Guelfi, 36 anni, barbiere.
3. Giovanni Bigazzi, 22 anni, barbiere.
4. Giuseppe Nicoletti, 25 anni, barbiere.
5. Antonio Sardi, 26 anni, barbiere.
6. Vincenzo Rondina, 20 anni, barbiere.
7. Giovanni Magnani, 33 anni, mezzano.
8. Settimio Magnani, 27 anni, mezzano.
9. Francesco Romiti, 22 anni, bottaio.
10. Giorgio Puccinelli, 21 anni, imbianchino.
11. Antonio Chisi, 19 anni, saccaiolo.

12. Giuseppe Camaiti, 18 anni, tintore.
13. Francesco Rusconi, 21 anni, bracciante.
14. Santi Menicagli, 24 anni, possidente.
15. Domenico Malfanti, 27 anni, scritturale.
16. Egisto Giunti, 24 anni, legatore da libri.
17. Giuseppe Ciorbetti, 28 anni, valigiaio.
18. Carlo Sgnaizer, 22 anni, maestro di scherma.
19. Antonio Bonaretti, 28 anni, legnaiolo.
20. Salvatore Pieroni, 23 anni, lampionaio.
21. Bartolomeo Nelli, 33 anni, fornaio.
22. Ranieri Bertini, 22 anni, fornaio.
23. Costantino Cardini, 23 anni, scritturale.
24. Andrea Casaroni, 29 anni, negoziante.
25. Guglielmo Pagani, 31 anni, marmista.

Tutti, eccettuato lo Sgnaizer nato in Genova, sono livornesi; e tutti sono carcerati, meno Cristoforo Pacini che l'atto d'accusa qualifica come uno dei capi della fazione. Di essi, 9 sono pregiudicati in faccia alla giustizia per condanne riportate, chi per delitti politici, chi per falsità in cambiali, chi per furti, truffe, ecc. L'accusa « è di avere operato un movimento sedizioso per distruggere il governo, di avere aggredito e disarmato vari militari, feritine gravemente otto, uccisi tre; dei quali uno con 18 ferite. » I testimoni citati sono circa 140, i difensori cinque.

Relativamente a questo processo vi comunicherò le notizie che mi saranno trasmesse da un amico attualmente a Lucca, e che ho pregato di ciò.

Pubblicazioni. – Abbiamo ricevuto un volumetto non ha guari pubblicato in Milano, col titolo: *L'Impero Celeste,* lettere di un cinese ad un europeo, pubblicate dal dottor Antonio Caccia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 2 marzo.

La seduta si apre all'una e tre quarti colla lettura del verbale di quella di ieri, che è poi approvato. La camera non si fa in numero che alle 2 1|4.

Il signor Timmermans fa omaggio di una sua relazione sulle epidemie colerose in Piemonte. Prestano giuramento i dep. Michelini Alessandro e Bianchi Alessandro.

Trattato di navigazione e commercio col Belgio.

La commissione è composta dei deputati Cossato, Del Carretto, Cavallini C., Giovanola relatore, O. di Revel, Farina.

Biancheri dice che gli art. 11 e 12 del trattato del 1851 assicuravano alla navigazione sarda, per certi generi, diritti di favore: ciò che diede sviluppo a questo commercio. Ora questi due articoli restano abrogati e noi ne risentiremo danno. Almeno ci si doveva lasciar godere del favore fino a scadenza naturale del trattato del 1857; o deve il governo aver assicurazione dal Belgio, che il suo diritto eccezionale diventerà diritto normale. Soggiunge poi l'oratore che, avendo noi ribassato il dazio sui vini di Francia da 8 fr. a 3 l'ettolitro, la Francia ribassava il dazio sui nostri olii da 25 fr. a 15 il quintale decimale. Ora, la Francia ridusse dopo il dazio sull'olio a 10 fr. per tutte le nazioni, per noi, come per Napoli e la Toscana; con ciò si venne a recar danno al nostro commercio, violandosi, se non la lettera, certo lo spirito del trattato, mentre noi manteniamo ancora ad 8 fr. il dazio sui vini di Spagna.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli affari esteri: Io credo che questo trattato, in cui si rinuncia a diritti speciali, sia un passo nella via del progresso e dell'applicazione delle savie teorie economiche. I diritti differenziali, di favore, erano come mezzi transitorii, rimedii ad inconvenienti. Noi vi abbiamo affatto rinunciato ed abbiamo esteso a tutte le nazioni il trattamento di favore fatto dapprima solo al Belgio. Questo non ci tenne dietro colla stessa rapidità nelle riforme economiche e conservò, rispetto al trattato del 1851, alcuni diritti di favore.

Il principale vantaggio del trattato per noi sarà che le nostre navi potranno caricare pel Belgio, collo stesso trattamento delle nazioni più favorite. Il Belgio ha poca marineria, mentre trae molti prodotti dall'America; noi invece ne abbiamo una assai grossa, e che potrà nei porti dell'America caricare anche pel Belgio. È sempre meglio che un paese si conservi tutta la sua libertà d'azione. Le dottrine liberali da noi sono penetrate nella nazione e non c'è più probabilità che si possa fare un passo indietro. Dobbiamo quindi entrare nella via normale.

Quanto all'aver la Francia ribassato i dazi sugli olii per tutte le nazioni, è vero che gli altri ci hanno guadagnato 17 franchi il quintale, ma noi ne abbiamo pure guadagnato 5: e non possiamo quindi lamentarci. Bensì abbiamo diritto di estendere anche noi il diritto di favore pei vini francesi alle altre nazioni e l'abbiamo detto alla Francia ed incaricai ripetutamente il nostro inviato a Madrid di aprire a questo riguardo negoziati colla Spagna. Questa non respinse l'offerta; ma per le molte crisi politiche che si succedono in Spagna, non venne mai il momento di stringere la convenzione. Del resto, se noi fummo afflitti dalla crittogama, lo fu forse anche più la Francia, sicchè nello scorso anno vi si spedirono vini dalla Savoia e dal Piemonte. Se noi dunque minacciassimo la Francia di riaccrescere il nostro dazio su'suoi vini, essa potrebbe risponderci: Poco me ne importa, non ve ne spedisco più. D'altra parte, la Francia ha modificate assai liberalmente tutte le sue tariffe a nostro riguardo. Il dazio sul bestiame fu ridotto da 55 franchi per capo a 5 franchi; l'olio non paga che il 7 0|0; il riso, il 6. Non avremmo dunque più nulla da chiedere alla Francia.

Biancheri insiste, facendo qualche altra osservazione.

Giovanola fa rilevare i vantaggi che verranno a noi dal trattato, massime per la navigazione indiretta e per la importazione del riso nel Belgio.

Michelini C. B. approva il trattato ed esorta il governo a fare ogni sforzo per conchiudere un trattato commerciale anche colla Spagna.

La camera chiude la discussione generale ed approva l'articolo unico del progetto, che è questo:

« Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di navigazione e di commercio fra la Sardegna ed il Belgio, sottoscritto a Torino il 10 dicembre 1857, ed all'articolo addizionale firmato il 19 febbraio 1858. »

Lo scrutinio segreto dà alla legge 100 voti favorevoli sopra 112 votanti.

Proroga per la costruzione della ferrovia da Annecy a Ginevra.

L'articolo del progetto della commissione è il seguente:

« Il governo del re è autorizzato a concedere ai signori Maurizio Blanc e Giovanni Mottù una proroga di mesi sei, a partire dalla promulgazione della presente legge, per presentare la ratificazione del governo elvetico per l'oggetto di cui ai numeri 2 e 3 degli articoli addizionali della convenzione del 23 marzo 1857 approvata colla legge del 4 successivo giugno. »

La commissione è composta di Mollard, relatore, d'Alberti, Borson, Cavallini C., Spurgazzi, Lachenal e Farina.

Il presidente domanda al ministero se accetta il progetto della commissione.

Paleocapa: Il ministro dei lavori pubblici avendo dovuto assentarsi, ha incaricato me di sostenere la discussione, essendo anche stato io ministro quando si fece questa convenzione.

Chenal domanda se sia vero che una società siciliana, rappresentata dal signor Venedich, avesse offerto di fare questa strada pel Mont-Sion, e quella da Sallanches a Ginevra, a condizioni più favorevoli; e perchè questa compagnia, dopo esser stata accettata dal signor ministro, venisse poi lasciata da parte.

Paleocapa, ministro senza portafogli: si dissero a questo riguardo cose gravissime a carico del ministro dei lavori pubblici, nei giornali svizzeri: che io volevo favorire il Venedich, perchè veneto; ma dico la verità che non lo conoscevo e che non lo vidi mai, perchè, quando mi si presentò, ero già quasi orbo. Io gli concessi di fare studii, come si suol concedere a tutti, ma non l'ho punto incaricato nè gli diedi nessuna assicurazione. Gli dichiarai anzi apertamente che non avrei potuto fargli nessuna concessione, se prima non l'avesse ottenuta dal cantone di Ginevra; dal quale, se forse ottenne promesse, una concessione formale egli non la ottenne mai. Gl'incaricati che il governo di Ginevra ci mandò ci raccomandarono anzi la compagnia Blanc e Mottù. Su questa strada da Annecy a Ginevra erano già stati fatti studi dall'ing. Newman e poi dall'ing. Ranco, da cui risultò che, se la linea pel Mont-Sion era di qualche cosa più breve, era però anche assai più difficile dell'altra per Le Plot e Mornex. Un altro distinto uomo d'arte, che siede in questa camera, rinnovò questi studii e venne alle stesse conclusioni. La linea per le Plot era sufficientemente breve ed aveva una sola galleria di 2800 metri. Non essendo soddisfatti i delegati del governo ginevrino, noi ci rimettemmo ai nuovi studii che essi volessero fare: compiuti i quali, essi dichiararono lealmente che la linea del governo era la migliore. La compagnia Blanc fece il deposito ed ebbe la concessione. Quanto a ciò che avvenisse fra questa compagnia ed il sig. Venedich io non so nè c'entro. Si allegava che la linea del Mont-Sion era più breve di 14 chilometri e che la si escluse solo per le pendenze maggiori. Il governo non ha mai creduto che la quistione delle pendenze avesse da avere una influenza decisiva, altrimenti non si sarebbero superati i Giovi, non si traforerebbe ora il Moncenisio, non si sarebbe obbligato a presentare un progetto per una nuova linea al mare valicando gli Apennini.

Se si fossero adottati questi principii strettamente teorici, avremmo dovuto restringerci alla valle del Po; bisognerebbe tornare al *bon vieux temps des chemins de fer*, come dicono gli industriali francesi, quando il congresso di ponti e strade della Francia ricusava ogni facoltà per le linee che avessero una pendenza maggiore del 5 per mille: ciò che ritardò assai la costruzione delle ferrovie in quel paese e rese necessarie grandi spese da parte del governo. Noi abbiamo respinta la linea del Mont-Sion, non per le sole pendenze, ma perchè la nostra passa per la bella valle dell'Arve e per più ricchi centri di popolazione; perchè rende possibile una ramificazione a Bonneville; perchè infine dovevamo fare d'accordo col governo di Ginevra, che avrebbe certamente respinta la linea pel Mont-Sion.

Chenal ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

Si approva l'articolo di legge, che è poi sancito anche a scrutinio segreto da 99 voti su 110.

Il presidente: Non essendovi più altro in pronto che relazioni di petizioni, io proporrei che la camera si aggiornasse a venerdì.

La seduta è levata alle 4 1|4.

N. B. Nel resoconto di ieri, invece di « per le quali vi è *interesse* » leggi « per le quali vi è *inchiesta*; e invece di « spese che la Sardegna fa *per suo fatto* » leggi « ...*pel suo culto*. »

Notizie Politiche

I giornali francesi pubblicano il decreto imperiale 24 febbraio che dichiara libero il commercio delle macellerie a Parigi incominciando col prossimo venturo 31 marzo. Il decreto è preceduto da lungo rapporto del ministro Rouher in cui la questione è considerata sotto il punto di vista dei più sani principii di economia pubblica e con riferimento alla storia della legislazione intorno a quel commercio del consolato ed impero sino ai nostri tempi, e all'esempio di altri grandi centri di popolazione ove esiste la detta libertà non solo senza inconvenienti ma anche con molti vantaggi.

— Secondo il *Bund* il consiglio federale svizzero ebbe per telegramma da Parigi la notizia che i nuovi consoli francesi per Basilea e Chaux de Fonds nell'intenzione di facilitare le vidimazioni dei passaporti in Svizzera.

— Il *Globe* assicura come un fatto autentico che lord Derby e il sig. Disraeli hanno promesso al conte di Persigny di riprendere il bill contro gli autori stranieri degli attentati contro la vita dei sovrani.

Questa notizia ci sembra però soggetta a qualche riserva. In via ufficiale ed autentica la comunicazione avrebbe dovuto venire da lord Malmesbury come segretario di stato degli affari esteri. È poi erronea l'indicazione che il bill sia diretto contro gli stranieri. Il bill di lord Palmerston contro le cospirazioni per assassinio non fa distinzione fra nazionali e stranieri.

— Il giornale ungherese *Pesti Naplo* che si pubblica a Pest, è stato sospeso per due mesi dietro ordine del governo. Pare che il detto foglio rappresentasse le idee nazionali in Ungheria, tendenza che secondo quello che dice la *Gazzetta d'Augusta* dalla quale togliamo questa notizia, non hanno posto nello stato complessivo (Gesammt-Staat) dell'Austria. La sospensione è stata ordinata dopo ripetute ammonizioni.

— Si scrive da Stocolma 15 febbraio:

« I giornali si occupano molto del nuovo ministero « del tutto conservativo » che alla chiusura del parlamento verrebbe formato da S. A. R. il principe ereditario reggente. Si considera come indubitato che il ministro degli esteri barone Lagerheim, il ministro dell'interno sig. Almquist, il ministro della giustizia signor Günther ed il consigliere di stato conte Mörner si ritireranno dal loro posto. Anche il ministro della guerra barone Gyldenstolpe, per essere contrario a parecchie promozioni, sarebbe intenzionato di presentare la sua dimissione. Il nuovo ministero verrebbe formato dal fu aio di S. A. R. il principe ereditario reggente, maresciallo provinciale conte Henning Hamilton, il quale non vi occuperebbe però che un seggio senza portafoglio. Come membri di questo ministero sono designati tra altri il barone di Geer, capitano provinciale di Troil, ed il signor Björnstjerna.

— La gazzetta ufficiale di Pietroburgo annuncia che il governo russo rammemorò testè a tutti gli stabilimenti industriali le prescrizioni già vigenti, secondo cui i proprietarii di qualsiasi stabilimento industriale sono tenuti di aver cura non solo pel sostentamento, vestito ed insegnamento dei loro fattorini, ma anche per la loro educazione morale.

— La Porta ottomana ha indirizzato una circolare ai suoi rappresentanti presso le potenze che hanno firmato la pace di Parigi sull'argomento della convenzione del Danubio, in data del 16 gennaio. Il governo turco sembra avere dato la sua ratifica al trattato colla convinzione che esso otterrà l'approvazione generale. Con sorpresa ha quindi la sublime Porta veduto gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra cui si sono uniti quelli della Russia, della Prussia e della Sardegna indirizzarle delle osservazioni pressanti sull'argomento, invitandola, a sospendere lo scambio delle ratifiche sino a che quell'atto stesso sia esaminato e approvato dalla conferenza di Parigi. La sublime Porta però procedette egualmente a quelle ratifiche, perchè era persuasa che le alte parti contraenti sarebbero passate oltre e il sospendere da sua parte non avrebbe avuto altro effetto che di pregiudicare la sua dignità. Il resto di questo dispaccio è occupato dalla discussione intorno alle singole determinazioni della convenzione del Danubio, che la sublime Porta considera come interamente conformi alle stipulazioni del trattato di Parigi. Nonostante questa convenzione, la Porta non avrà difficoltà a dar ragione alle osservazioni delle future conferenze, se le si dimostra che gli stati ripuarii del Danubie hanno ecceduto il loro diritto, regolando come hanno fatto la navigazione di quel fiume.

Dall' America abbiamo le seguenti notizie che togliamo dall' *Eco d'Italia*:

« Negli Stati Uniti, il potere esecutivo ebbe a sostenere una sconfitta parlamentare in occasione del progetto di adozione da parte del congresso dell'ammissione del Kansas colla costituzione di Lecompton. Benchè all' apertura del congresso l' amministrazione avesse nelle camere dei rappresentanti una maggioranza di 42 voti, eppure questo progetto anzi che essere adottato fu riferito ad una commissione chiamata a decidere sulla legalità, o illegalità dello statuto di Lecompton. Dei rappresentanti della città di Nuova York, un solo negò il suo concorso alla mozione del presidente, gli altri sei votarono per l'ammissione immediata del Kansas onde por termine alla continua agitazione in cui versa da vari anni la confederazione. Frattanto i campioni dell'opposizione non mancano di far appello alle passioni dei loro seguaci, scrivendo lettere, tenendo pubbliche riunioni, versando sul presidente accuse, improperi, non sempre per amore del Kansas e dei suoi abitanti, quanto per inalzarsi nella sfera della politica avendo di mira la gran Mecca degli Stati Uniti, il palazzo del presidente! Infatti chi avrebbe mai creduto che un Wise della Virginia, un Douglas dell'Illinois, un Walker del Missouri sarebbero un giorno entrati nella giostra a lato degli abolizionisti? *Tempora mutantur!* »

« Nell'arsenale di marina di Filadelfia si scorge un gran movimento allestendo e riparando legni da guerra che dovranno fra poco prendere il largo. Vi sono impiegati più di 620 individui fra calefati ed operai.

« Le relazioni degli Stati Uniti col Paraguay, interrotte da due o tre anni per l'insulto fatto alla bandiera americana nelle acque del Parana, facendo fuoco contro il vapore *Water-Witch*. saranno ben presto riprese o colle buone o per mezzo di argomenti positivi. Il senato avendo autorizzato ad impiegare le forze navali onde ottenere soddisfazione dal presidente Lopez, si stanno allestendo con gran speditezza vari legni da guerra a vapore destinati a volgere la prura verso il Rio Parana. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 sera.

Si ha da Londra che lord Stratford e lord Cowley continueranno a rappresentare l'Inghilterra, il primo a Costantinopoli ed il secondo a Parigi.

Credito mobiliare 845.
Strade ferrate austriache 732.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 470.
Strade ferrate Lombardo Venete 625. 621.

Borsa di Parigi del 2 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 50 69 20
4 1|2 p. 0|0	95 10	» »
Consolidati ingl.		96 3|4
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 »	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 2 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno	pr. dopo la borsa	Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— 90	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	89 75	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		273 50	278 50 aprile	274 —	275 51 marzo
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		1510	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	517 30 aprile	510 —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1|4
Francoforte S. M.	214 1|4	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 15	25 02 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinction par six nations contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dysenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondvi-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

DA CEDERE un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7,000 franchi all'anno, l'attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All'uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

UN PIANOFORTE verticale di Parigi da vendere per L. 470, in buono stato. *Via Porta Nuova*, n. 6, 1° piano, all'Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. —

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparat. colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara L. Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature. Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro po' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond' essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino: Ore 6, 10, 11 30 ant. — » 2 30, 5 pom.
da Genova: Ore 5 5, 10 ant. — » 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino: Ore 4 30, 8 30, 12 3 ant. — » 5 25, 7 16 pom.
per Genova: Ore 3 45, 8 40, 12 antim. — » 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova: Ore 8 antim. — » 12 30 pom.
da Pontedecimo: Ore 8 45 antim. — » 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova: Ore 6 20, 9, 12 ant. — » 12, 3, 5 20 pom.
da Voltri: Ore 7 15, 10, ant. — » 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano: Ore 5 40, 9 45 antim. — » 1 9, 4 30 pom.
da Mortara: Ore 7 15, 10 28 ant — » 2 36, 7 37 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria: Ore 4 50, 9 5 antim. — » 12 30, 6 35 pom.
da Arona: Ore 5 25, 8 45 ant. — » 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti

Sesto Ore 11 30 ant.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.

Discendenti

Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino: Ore 6 15, 9 30 ant. — » 1 50, 5 25 pom.
da Cuneo: Ore 6 15, 9 30 ant. — » 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano: Ore 7 47, 11 2 ant. — » 5 22, 6 37 pom.
da Saluzzo: Ore 6 48, 10 5 ant. — » 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra: Ore 6 56, 10 11 ant. — » 2 31, 6 6 pom.
da Cavallermaggiore: Ore 7 37, 10 52 ant. — » 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino: Ore 6 30, 12 ant. — » 5 10, 9 45 (c.f.) pom.
da Pinerolo: Ore 8 20 ant. — » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino: Ore 5 55, 8 15 ant. — » 2, 5 45 pom.
da Susa: Ore 5 30, 8 20 ant. — » 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià: Ore 8 15, antimerid. — » 2 55, 7 15 pom.
da Biella: Ore 6 50, 11 55, antim. — » 5 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone